

Il monito del vicepresidente Dombrovskis: "Concentratevi sull'attuazione, non sulla revisione"
Gentiloni assicura flessibilità ma avverte: "Cambia un terzo degli obiettivi, l'ok non arriverà subito"

Nuovo appello Ue all'Italia "Fate presto con il Pnrr quarta rata, serve tempo"

Anche l'Eurogruppo
in pressing
"Questo obiettivo
non si può mancare"

LO SCENARIO

EMANUELE BONINI
BRUXELLES

Lavorare, facendo le riforme che si rendono necessarie e che sono state concordate, senza perdere altro tempo e senza cercare giustificazioni. Il piano nazionale per la ripresa (Pnrr) va realizzato. Un richiamo valido per tutti, ma soprattutto per l'Italia su cui l'Unione europea torna a fare pressioni. La terza rata da 19 miliardi, chiesta a dicembre, resta in sospeso, la quarta da 16 miliardi dovrà attendere perché la Commissione vuole studiare attentamente le modifiche proposte dal governo. Nell'attesa, la maggioranza deve andare avanti con i lavori, a ritmi serrati.

«In generale, non solo per l'Italia, raccomandiamo di concentrarsi sull'attuazione dei piani ed evitare che le loro modifiche rallentino il resto del lavoro», mette in chiaro Valdis Dombrovskis, vicepresidente della Commissione. Rincarà la dose Paolo Gentiloni, commissario per l'Economia: «Non credo che l'aumento dei tassi di interesse complichino l'attuazione del Pnrr». Niente ritardi e niente scuse, dunque. Rimbocarsi le maniche.

Esortazioni incrociate, quelle dei due commissari europei, che arrivano in occasione della riunione

dell'Eurogruppo, da cui esce, a distanza di poche ore, un terzo richiamo, sottoscritto da tutti i rappresentanti dei Paesi Ue con la moneta unica. «L'attuazione delle riforme strutturali - recita la nota congiunta -, l'aumento degli investimenti attraverso fonti sia pubbliche che private, il dispositivo per la ripresa e la resilienza e altri meccanismi dell'Ue rimangono un obiettivo essenziale».

Giancarlo Giorgetti non c'è, vista un'agenda fitta di appuntamenti che costringe il ministro dell'Economia a rinunciare alla riunione. Ma i richiami non mancano, e non è da escludere che gli saranno recapitati di persona (ieri al suo posto il direttore del Tesoro, Riccardo Barbieri Hermitte) quando oggi si riunirà il consiglio Ecofin, che prevede tra i punti all'ordine del giorno lo stato di attuazione dei meccanismi per la ripresa.

Non è un mistero che qui la strada dell'Italia si è fatta in salita. La dote finanziaria dell'Unione europea da 191,5 miliardi di euro tra sovvenzioni (68,9 miliardi) e prestiti (122,6 miliardi) riconosciuta al Paese, via Recovery Fund, non si riesce a spendere. La terza rata resta in sospeso, e per la quarta bisognerà attendere. Perché chiedere di cambiare in corso d'opera 10 obiettivi su 27 è tutt'altro che marginale. «Abbiamo ricevuto la richiesta e la valuteremo quanto prima», promette Gentiloni. «Ma trattandosi di una richiesta di modifica sostanziosa, un terzo degli obiettivi, ci prenderemo il tempo necessario».

Di fronte a tempi di attesa che si annunciano lunghi, non per sgarbo istituzionale ma per un lavoro di studio delle carte appropriato alle proposte di modifica della strategia tricolore, l'esecutivo comunitario non può fare a meno di invitare a mettere in cantiere ciò che si può. Perché, ricorda Dombrovskis, «i tempi per l'attuazione sono piuttosto stretti».

Gli oltre 191 miliardi vanno spesi entro il 2026. A oggi l'Italia ha ricevuto appena un terzo della torta, 66,9 miliardi (24,9 miliardi di pre-finanziamento ad agosto 2021, più due tranches da 21 miliardi ciascuna ad aprile e novembre 2022). Poi il sistema Paese si è bloccato, generando preoccupazioni a Bruxelles. Perché il Recovery Fund, a oggi, è un risultato senza precedenti nella storia dell'integrazione europea. Debito comune per rispondere alle sfide comuni. Immaginare di poter ripetere l'esperienza se il primo esperimento dovesse fallire sarebbe arduo. I nuovi richiami all'Italia non sono affatto casuali. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



PNNR, TRAGUARDI, SCADENZE E IMPORTI

06901

06901

■ Importo lordo (in miliardi di euro) ■ Erogazioni* (in miliardi di euro)

Rata	Traguardi e obiettivi	Scadenza	Data di erogazione
Prefinanziamento	24,9		13/08/2021
Prima	51 24,1 21	31/12/2021	13/04/2022
Seconda	45 24,1 21	30/06/2022	08/11/2022
Terza	55 21,8 19	31/12/2022	
Quarta	27 18,4 16	30/06/2023	
Quinta	69 20,7 18	31/12/2023	
Sesta	31 12,6 11	30/06/2024	
Settima	58 21,3 18,5	31/12/2024	
Ottava	20 12,6 11	30/06/2025	
Nona	51 14,9 13	31/12/2025	
Decima	120 20,8 18,1	30/06/2026	
TOTALE	527		191,5 191,5

*Importi al netto del prefinanziamento del 13% ricevuto il 13 agosto 2021

Fonte: Mef

WITHUB



Dal commissario europeo all'Economia Paolo Gentiloni (primo a sinistra nella foto) e dal vicepresidente della Commissione Valdis Dombrovskis sono venuti ieri due moniti all'Italia sul Pnrr

EPA/OLIVIER HOSLET